

« a un'ora, a montare verso gli steccati. I terrazzani, arditi e  
 « fieri, co'soldati che v'erano, si miseno francamente alla di-  
 « fesa colle balestre che aveano e co'sassi maneschi. La forza  
 « de'nemici era grande tanto che per forza condussero un loro  
 « conestabile con la sua bandiera quasi al pari dello steccato,  
 « il quale come si fermò con l'insegna per dare favore agli  
 « altri, tra con le balestra e con le pietre lo traboccarono morto  
 « giù per la ripa » (MATTEO VILLANI, lib. II, cap. XVII). Gli stec-  
 cati si adoperavano tanto in terra quanto nell'acqua. All'as-  
 sedio di Borgoforte nel 1356, i Visconti « fecero nel Po grandi  
 « palizzati acciocchè levassero al castello ogni fornimento e  
 « soccorso che venire gli potesse per lo fiume » (MATTEO  
 VILLANI, *Cron.*, libro VI, cap. XXVII). Entro al porto di Ca-  
 gliari aveano i Pisani nel 1325 una palizzata a difesa del ca-  
 stello, ed in essa navigavano le galee. Ce lo dice un cronista  
 catalano, narrando l'Assedio che il Re d'Aragona vi fece  
 mettere (RAIMONDO MONTANER, *Cron. Cat.*, traduzione di Fil  
 Moisé, capitolo CCLXXXIX).

Il fossato serviva ad impedire che l'assalitore si spingesse  
 coi gatti, coi grilli e castelli di legname fin sotto alle mura,  
 o mettesse su puntelli le torri e le cortine per diroccarle o  
 avanzasse le opere di cavo sotto le fondamenta.

Il fosso, o vallo o terrapieno, come lo steccato, <sup>sono</sup> certo fra  
 i più antichi mezzi di difesa. Se ne servì Giulio Cesare per  
 tagliare il passo agli Elvezi minaccianti le Gallie. Se ne  
 servirono i Longobardi per contrastare la discesa a Carlo  
 Magno.

I maggiori castelli ne avevano di grandissimi e di profon-  
 dissimi. Il fossato del Castello d'Arques presso Dieppe (se-  
 colo XI), aveva da 25 a 30 metri di larghezza, quello di  
 Avignone (1349-1374), 20 metri di larghezza e 4 di profondità.  
 In Piemonte il fossato in difesa di Avigliana era larghis-  
 simo. In taluni di essi si poteva immettere acqua ed erano  
 tenuti i più sicuri, perchè questa avrebbe inondato le cave  
 tentate dal nemico. Talvolta cingeva il Castello un doppio  
 ordine di fossati, come già al Castello della Scarperia nel  
 1351 (MATTEO VILLANI, *Cron.*, lib. II, cap. xv e seguenti).